

1971

AGLI ABBONATI UN DONO ECCEZIONALE: LA FOTOSTORIA DI CINQUANT'ANNI (1921-1970) DI VITA ITALIANA

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I LAVORATORI E LA SCUOLA

L'IMPEGNO crescente, già delineatosi nei mesi scorsi, delle grandi organizzazioni dei lavoratori sui problemi della scuola ha ora trovato un'importante espressione nel documento approvato dalle segreterie della CGIL, della CISL e dell'UIL. È da tempo nostra convinzione che la battaglia per il rinnovamento della scuola italiana non può assumere l'ampiezza necessaria, e quindi «sfondare», se in essa non intervengono grandi masse di lavoratori; e che anche per un positivo sviluppo del movimento studentesco, e dei rapporti tra movimento studentesco e movimento operaio, essenziale è questo intervento delle organizzazioni dei lavoratori sui problemi della scuola.

Il valore del documento delle segreterie CGIL-CISL-UIL sta innanzitutto nella chiarezza e nella forza con cui esso sottolinea l'interesse diretto che le questioni della scuola presentano per la classe operaia, per le classi lavoratrici: come questioni ormai inseparabili da quelle generali dell'emancipazione dei lavoratori e della trasformazione della società. Nella situazione della scuola si riflettono le condizioni e contraddizioni dello sviluppo capitalistico nel suo complesso: così, non è a caso — nota il documento — che « appartiene soprattutto al Sud quel quaranta per cento di ragazzi italiani che lascia la scuola senza aver raggiunto la licenza di terza media » e che nel Sud si manifestano « i fenomeni più rilevanti di disoccupazione intellettuale ». Si riflette, più in generale, nella scuola disuguaglianza di classe che pesa, fin dall'inizio, sul « destino sociale » dei ragazzi.

Per spezzare questa catena, per evitare che la scuola favorisca una pesante divisione « tra chi è destinato a pensare e dirigere e chi a lavorare e servire », è decisivo conquistare un effettivo diritto allo studio. Il documento delle tre Confederazioni individua qui il « perno fondamentale » attorno a cui deve gravitare la riforma dell'intero sistema scolastico italiano, e pone giustamente il diritto allo studio come condizione componente primaria del diritto al lavoro, in una società sempre più avanzata tecnologicamente, che spinge ai margini, o condanna al più duro sfruttamento, chi resti privo di un'adeguata formazione culturale e professionale.

VIENE QUINDI data decisamente la priorità — non tralasciandosi l'obiettivo di una scuola materna generalizzata e pubblica — ai problemi della scuola dell'obbligo, di cui si propone il prolungamento fino a 16 anni e un'organica riforma. Le scelte, le proposte sono rivolte a garantire innanzitutto un'istruzione qualificata di base ai figli dei lavoratori e ad aprire ai più capaci tra essi le vie della piena valorizzazione delle loro attitudini culturali. « Lo accesso all'università è oggi il risultato di una selezione di classe e non, come deve essere, di merito e di capacità... I sindacati rivendicano salari per gli universitari figli di lavoratori che abbiano merito e capacità; e quindi no al salario generalizzato, che privilegerebbe i già privilegiati... ».

A queste rivendicazioni, si accompagnano — nel documento delle Confederazioni — istanze e proposte anch'esse interessanti e serie

in materia di rinnovamento dei metodi e dei contenuti dello studio, di « affermazione di una democrazia reale » e di governo della scuola. Ci manca ora lo spazio per esaminarle. E poi, ci preme insistere su quello che a noi sembra il tratto distintivo del documento: e cioè la chiara proposizione dei diritti e delle esigenze che i lavoratori avanzano nei confronti della scuola nel quadro della loro battaglia di emancipazione e di progresso.

SULLE POSIZIONI e sulle proposte formulate dai sindacati si può, naturalmente, discutere e da diversi punti di vista. E il documento, d'altronde, si intitola « proposta unitaria di dibattito », e si rivolge nel modo più aperto agli insegnanti, e impegna le organizzazioni aderenti alla CGIL, alla CISL e all'UIL a promuovere subito discussioni non solo tra i lavoratori ma con gli studenti e le loro assemblee: discussioni sulle proposte per la scuola e sull'insieme della « strategia di lotta per le riforme » di cui quelle proposte sono parte inseparabile. Ma è un fatto che dopo tanto parlare — anche e spesso a sproposito — di analisi e piattaforme di classe, nella scuola e per la scuola, abbiamo oggi una concreta impostazione di classe di questi problemi, con cui sono chiamate a confrontarsi tutte le forze intellettuali e studentesche orientate in senso rinnovatore e rivoluzionario.

Non ci nascondiamo le difficoltà e le contraddizioni attraverso cui dovrà passare lo sviluppo della battaglia per il rinnovamento della scuola: le difficoltà, ad esempio, di una saldatura, su questo terreno, tra movimento dei lavoratori, orientato a concentrare il proprio impegno in direzione della scuola dell'obbligo (e della stessa scuola materna), e movimento degli studenti, naturalmente presente, invece, nella scuola media superiore e nell'Università. Ma quest'ultimo, intanto, può trarre, dalla presa di posizione dei sindacati, utili elementi di riflessione sia per un'analisi più obiettiva e differenziata dell'attuale realtà studentesca sia per uno sforzo di elaborazione concreta, positiva, così da giungere a una propria visione complessiva dei problemi di rinnovamento della scuola, che si colleghi agli interessi dei lavoratori e innanzitutto alla loro battaglia per il diritto allo studio, e si inquadri in una comune prospettiva generale di trasformazione della società.

Non ci nascondiamo nemmeno la complessità dei compiti che spettano a noi, come comunisti, e ai partiti operai e di sinistra. Atribuivamo grande importanza all'impegno della CGIL, della CISL e dell'UIL sui problemi della scuola, ma sappiamo che la battaglia per le riforme, e quindi anche per la riforma della scuola, non può essere delegata ai sindacati. Sentiamo di dover rapidamente accrescere ed elevare il nostro contributo in quanto partito al movimento complessivo per il rinnovamento della scuola, affinché esso acquisisca un più ampio respiro politico e culturale, così com'è necessario di fronte all'approcciarsi di importanti scadenze in Parlamento (la riforma universitaria, innanzitutto) e all'estendersi della portata dello scontro sul fronte della scuola.

Giorgio Napolitano

INDICANDO LA PROSPETTIVA DI ALMENO ALTRI DUE ANNI DI GUERRA NEL VIETNAM

PESANTI MINACCE di Nixon ad Hanoi

Messaggi ultimativi sul preteso « diritto di ricognizione aerea » e preannuncio di nuovi bombardamenti - Silenzio sulla trattativa di Parigi - Medio Oriente: appoggio a Israele e pessimismo sui negoziati Jarring



NEW YORK — Questa immagine di un prigioniero di guerra americano culturale, insieme con altri, da reparti del FNL nel Vietnam del sud, è stata tratta da un filmato mandato in onda dalla rete televisiva CBS che l'ha ottenuto da fonti del Fronte nazionale di liberazione

WASHINGTON, 5

Nella sua preannunciata intervista televisiva con quattro giornalisti alla Casa Bianca, il presidente Nixon ha minacciato ancora una volta di riprendere i bombardamenti sulla RDV « nel caso in cui i nord-vietnamiti accrescessero la loro attività e le loro infiltrazioni nel Vietnam del sud al punto da impedire il proseguimento del ritiro delle truppe statunitensi ». Nixon ha insistito sulla nota tesi secondo la quale l'aviazione americana sarebbe autorizzata a effettuare ricognizioni nei cieli della RDV, in base ad una

Ferma replica dei vietnamiti
Il portavoce della delegazione della RDV a Parigi risponde a Nixon

La Pravda accusa gli USA
Il giornale del PCUS denuncia i nuovi piani di guerra nel Vietnam

PARIGI, 5 (a.p.) — « Nixon calpesta le norme del diritto internazionale e mente al popolo americano », ha detto stasera il portavoce della delegazione della Repubblica democratica vietnamita alle conversazioni di Parigi. Secondo il portavoce la vera indicazione di Nixon è di proseguire la guerra, continuare la occupazione militare nel Vietnam del sud, estendere la guerra a tutta l'Indocina, riprendere gli atti di guerra contro la RDV e sfuggire a ogni serio negoziato. Thant Le ha aggiunto, per contro, che la RDV nonostante lo atteggiamento americano, è decisa a proseguire la ricerca di un regolamento pacifico del problema vietnamita sulla base del rispetto dei diritti fondamentali del popolo vietnamita, ma « i popoli vietnamiti nel loro insieme, uniti dal nord al sud, si oppongono sempre alla peccata americana e continueranno la lotta fino a che un soldato americano resterà sul suolo della patria ».

MOSCA, 5 La « Pravda » commenta oggi il viaggio del segretario alla difesa statunitense Laird nel Sud Vietnam. Ricordando che Laird ha recentemente dichiarato che la mancanza di un progresso al tavolo dei negoziati di Parigi può servire come giustificazione per la ripresa dei bombardamenti sul Vietnam del Nord, il giornale scrive che a Washington si sta preparando l'ulteriore allargamento delle operazioni militari in Indocina. Dopo aver sottolineato che negli ultimi tempi sia i dirigenti che la stampa degli Stati Uniti hanno lanciato minacce contro la RDV e non si sono limitati alle parole, la « Pravda » chiede: « Come spiegare questo fiume di minacce, di dichiarazioni guerrafondaie e, infine, di dimostrazioni di forza nel golfo del Tonchino? Può darsi che questo sia un ricatto, anche se è difficile pensare che a Washington non si sia ancora capito che l'Indocina non si lascerà intimidire. Ma si tratta, ovviamente, non solo di ricatto ».

« Rei » di avere rimboscato una collina in Sicilia

PROCESSO CONTRO 50 BRACCIANTI

PALERMO, 5 Cinquanta braccianti di Petralia Sottana, in provincia di Palermo, martedì 12 gennaio, compariranno di fronte al pretore per essere processati. Non si tratta di uno dei soliti processi intentati dagli agrari per « punire » chi si oppone alla

loro legge, che è quella della rapina e dello sfruttamento beale. È qualcosa di peggio e, per certi versi, di assurdo. I 50 lavoratori di questo comune delle Madonie saranno processati, infatti, per aver piantato dodicimila piante di rimboscamento in una collina disse-

stata sostituendosi così alla Forestale che, per una delle sue tante malefatte (per le quali il Parlamento regionale ha istituito una commissione d'indagine) aveva chiuso senza alcuna valida motivazione, un cantiere, destinando alla distruzione le piantine e costringendo alla di-

occupazione centinaia di braccianti della zona. I lavoratori decisero di non accettare la decisione della Forestale e, gradualmente, per cinque giorni, continuarono a lavorare, fino a quando tutte le piantine non furono messe a dimora.

(Segue in ultima pagina)

Un comunicato dell'Ufficio stampa

Una lettera sugli ebrei sovietici e l'intervento del PCI

Nei giorni scorsi è apparsa su alcuni organi di stampa la notizia di una lettera inviata al PCI da un gruppo di cittadini sovietici di origine ebraica. Secondo tali giornali a questa lettera vi sarebbe stata solo una risposta a titolo personale del compagno Terracini. In proposito l'Ufficio stampa del PCI comunica: « Alcuni giornali hanno dato notizia dell'invio di una lettera al PCI da parte di 93 cittadini sovietici di origine ebraica, ed hanno voluto dare rilievo scandalistico ad una pretesa indifferenza attorno ai problemi in essa sollevati. In verità, pur non conoscendo i firmatari di questa lettera e pur non potendo verificare la esattezza di ogni aspetto del suo contenuto, gli organismi dirigenti del Partito — che erano a conoscenza della comunicazione fatta pervenire dal compagno Terracini al mittente londinese della lettera stessa — hanno tenuto conto di altri ad essi pervenuti, nel definire le posizioni che sono state assunte pubblicamente e nei contatti con i partiti interessati, attorno alla questione dei cittadini d'origine ebraica dell'URSS e di alcuni altri paesi socialisti; e ciò nelle forme che sono state considerate più opportune ed efficaci. « Anche nei passi che sono stati compiuti dopo la sentenza di Leningrado, il PCI, al di fuori di una revisione contestata dal giudice del tribunale penale di San Raphael (California), La militante negra ameri-

Fiera dichiarazione all'apertura del processo a San Raphael

Angela Davis denuncia il « complotto politico ordito dall'FBI »

L'altro imputato trascinato nell'aula con le manette alle mani e ai piedi e quindi incatenato ad una sedia - La prossima udienza il 5 febbraio



SAN RAPHAEL (California) — Angela Davis entra nell'aula del tribunale per la prima udienza del processo a suo marito

SAN RAPHAEL, 6 Angela Davis è comparsa oggi in tribunale, per l'apertura del processo istruttorio: con grande serenità e fermezza essa ha denunciato il « complotto politico ordito, dall'FBI » per colpire il movimento rivoluzionario dei negri americani, ed ha respinto l'accusa di omicidio e di sequestro di persona contestata dal giudice del tribunale penale di San Raphael (California).

cana comunista — ricordiamo — che fino all'estate scorsa insegnava filosofia all'università di Los Angeles, è accusata di aver fornito le armi con cui due imputati negri, aiutati da un complice, tentarono di riguadagnare la libertà. (Segue in ultima pagina)

A pag. 2 le nuove adesioni all'appello per la salvezza della compagna Angela Davis

Significativi echi alle gravi affermazioni del governatore della Banca d'Italia

I socialdemocratici incitano alla repressione antioperaia

Il PSU si fa immediatamente un'arma delle accuse di sabotaggio rivolte dal dott. Carli ai lavoratori - Nei prossimi giorni una riunione dei ministri finanziari per la situazione economica e il « libro bianco » - Pacciardi: nella DC vi sono correnti organizzate per la repubblica presidenziale

OGGI

il disco

TUTTE le volte che parla il governatore della Banca d'Italia Carli, il mondo trattiene il fiato. Quest'uomo non mormora mai, non sussurra, non parla in un tono campionario, ma con una voce padronale, il quale dice che « la generazione degli imprenditori formati nel dopoguerra è invadente e si lascia tentare dal desiderio di passare la mano... ». « Dobbiamo scoppiare in lacrime? Quando un Valerio invecchia e si stanca che fa? « Passa la mano », povero infelice, e va in pensione con un miliardo e mezzo di buona uscita. Ma quando invecchia un megalomane dole finisce? Provate a figurarvelo, se ti riesce, il figlio di un tornitore che dica ai suoi compagni: « Mio padre è invecchiato ». E ora cosa fa? ». « E in Riviera. Ha passato la mano ». Perché il prof. Andreotta non ci procura un elenco di braccianti che hanno « passato la mano » e non ci dice in quale albergo alloggiavano a Montecarlo? Ma non ci sperate neanche per un momento: i padroni, i Carli e gli Andreotta, prima se il fanno e poi li ascoltano dicendo « sì, sì, sì » con la testa. Bella forza: il disco è stato inciso in casa nelle quali il signor governatore è sempre stato un ospite devoto. Fortebraccio

Le polemiche sulla situazione economica, che preannunciano la « verifica » all'interno del quadripartito — prevista, a quanto sembra, nella prima decade di febbraio — stanno assumendo sempre più il carattere di una concertata campagna rivolta contro gli operai ed i sindacati. Alcuni dirigenti socialisti hanno già osservato che vi è nell'aria più di un'analoga con quanto venne detto e fatto nella primavera e nell'estate del 1964, quando (mentre il SIFAR intrattava dietro le quinte) si presero a pretesto i problemi congiunturali per stracciare dai programmi del primo centro sinistra alcuni temi di riforma che soltanto alcuni mesi prima erano stati presentati come decisivi e qualificanti. Anche adesso si stanno puntando le carte sulle « difficoltà economiche », vere o presunte tali, ma in ogni caso imputabili non all'incapacità dei centri del potere economico di affrontare la situazione, bensì ai lavoratori ed alle loro organizzazioni. In questa campagna sono già espliciti i toni di un reattivo politico rivolto tra l'altro contro alcune forze che partecipano al governo, sulle quali si preme con più forza del 64 — per renderle corresponsabili di scelte fondate non, come si era detto, sulla contestualità della politica congiunturale e della politica di riforme, ma sullo sdoppiamento di questi due termini, e quindi sull'avvio di una serie di provvedimenti di concreto sostegno ai centri monetaristici.

L'appiglio più consistente ad una campagna del genere è stato offerto dal governatore della Banca d'Italia, Carli, il quale, dopo avere affermato nell'intervista uscita sul Mondo che nel '70 « il disavanzo del settore pubblico si è mantenuto in linea con le previsioni » ed avere distaccamente ridimensionato l'importanza del decreto agli effetti dell'andamento dell'economia (ma per quali ragioni, allora, questo provvedimento è stato presentato e sostenuto per mesi dal governo quasi come un toccasana?), arriva perfino a superare i limiti che gli sono concessi in relazione alla carica che ricopre, con lo scopo di fornire un argomento alla resistenza del padronato ed alla repressione antioperaia. « Negli effetti economici — egli afferma, riferendosi alle recenti lotte — ci si trova di fronte ad una utilizzazione profondamente alterata degli impianti, che può considerarsi non dissimile da un loro materiale danneggiamento ». Le altre tesi di Carli hanno minore risalto. Quel che più conta è l'accusa ai lavoratori di sabotaggio.

Ed i socialdemocratici, infatti, isolati nei giorni scorsi nella incredibile sortita autoritaria di Ferri, traggono tutte le conseguenze dall'intervista di Carli, pubblicando un grosso titolo sul loro giornale (« L'intolleranza e l'indisciplina minacciano l'economia nazionale »), che è già programmatico per quanto riguarda l'attacco antioperaio. All'onda di denunce già in atto contro i dirigenti sindacali e alle misure repressive di altri centri monetaristici. c. f. (Segue in ultima pagina)